

CONTI PUBBLICI. Il dato di settembre conferma il calo delle entrate nel 1994

Fisco, all'appello mancano ancora 14mila miliardi

Il Bollettino Economico della Banca d'Italia conferma il buco nei conti dello Stato dovuto al calo delle entrate tributarie. All'appello mancano 14mila miliardi. Il mese di settembre non è riuscito così ad invertire il calo avviatosi col «buco» fiscale di luglio con il crollo dell'autotassazione. Un dato non catastrofico, ma che rappresenta comunque una pesante ipoteca sul bilancio pubblico del 1995. In calo l'Irpef, «tiene» l'Iva.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Entrate tributarie in calo rispetto ai livelli '93 anche nei primi 9 mesi dell'anno. Secondo i dati provvisori contenuti nel Bollettino Economico della Banca d'Italia, da gennaio a settembre gli incassi tributari sono ammontati a 302.568 miliardi, con una flessione del 4,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Nei primi 8 mesi dell'anno, in base alle più recenti comunicazioni delle Finanze, il calo era invece del 4,3%. Il mese di settembre non è riuscito così ad invertire il trend negativo avviatosi col «buco» fiscale di luglio, quando le entrate avevano fatto registrare un crollo del 19,4% rispetto al '93 e portato il parziale annuo ad un -6,5%.

Dato negativo, ma...

Un dato negativo, ma non catastrofico, come forse paradossalmente preferirebbe il ministro delle Finanze Tremonti, che ritiene ormai irreversibile la crisi del nostro «schifoso» sistema fiscale. Un andamento che certamente creerà problemi ai nostri conti pubblici, ma tutt'altro che rovinosi. Intanto, rispetto a qualche mese fa lo scarto rispetto alle previsioni del governo Ciampi per il 1994 si è piuttosto ridotto. Del resto, lo scorcio finale di quest'anno, bene o male, non potrà non registrare almeno parzialmente anche dal punto di vista delle entrate fiscali i primi positivi segnali di ripresa congiunturale.

Più in dettaglio, secondo il Bollettino nei primi 9 mesi dell'anno è stata particolarmente marcata la flessione per le imposte dirette (ferme a quota 161.825 miliardi, pari a -8,8%, appesantite tra l'altro dai soli 23.761 miliardi di gettito dell'imposta sostitutiva sugli interessi (-12,4%). Un calo, questo, che se rappresenta un problema

per il Fisco è un'ottima notizia per il ministro del Tesoro: significa che lo Stato è riuscito a limitare l'indebitamento e soprattutto il livello dei tassi d'interesse sui titoli del debito pubblico.

Il crollo dell'Irpef

Per la sola Irpef il calo è del 6,5%, con punte del 47,2% per il saldo dell'autotassazione. L'andamento delle ritenute Irpef sui redditi da lavoro dipendente - spiega la Banca d'Italia - «ha risentito dell'entrata in vigore dell'assistenza fiscale. Sul gettito delle ritenute hanno infatti operato, con effetti di segno opposto, i versamenti attribuiti ai contribuenti a debito di imposta e l'erogazione dei rimborsi dei soggetti a credito»: l'effetto netto, in sostanza, sarebbe stato di segno negativo. Ovviamente, sullo sfondo ci sono gli effetti negativi della recessione di questi mesi, che hanno bloccato l'occupazione e i salari, contenendo di conseguenza anche le entrate Irpef.

Ma l'Iva resiste

Nel loro insieme tengono invece le imposte indirette, che rispetto ai primi 9 mesi del '93 mostrano un segno positivo (+ 1,1% rispetto ad una flessione dell'1,1% registrata nei primi 6 mesi). In questo comparto è notevole la progressione dell'imposta sul consumo di tabacchi (+ 14,1%) e degli incassi derivati da lotto e lotterie (+ 8,7%), mentre è stata «modesta» la dinamica dell'Iva. Il suo gettito è cresciuto dell'1,2%. L'andamento - commenta la Banca d'Italia - riflette l'impatto ridotto esercitato sugli introiti '94 della percentuale d'acconto relativa al versamento del dicembre precedente, e il ritardo con cui la ripresa dei consumi privati si ripercuote.



Giulio Tremonti

FISCO: ENTRATE IN CALO. Nei primi 9 mesi dell'anno, secondo i dati provvisori contenuti nel bollettino economico della Banca d'Italia, da gennaio a settembre gli incassi tributari sono ammontati a 302.568 miliardi, con una flessione del 4,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Il Cref: un boomerang la stangata sulle cooperative

Non è una mossa molto produttiva la tassazione degli utili delle imprese cooperative voluta dalla legge finanziaria '95. Lo sostiene uno studio del Cref (Centro ricerche economiche finanziarie) secondo cui l'imponibilità degli utili proposta «mette in evidenza la singolarità della situazione. Le associazioni delle imprese cooperative si sono accorte improvvisamente che con una modifica fiscale si poteva abrogare lo statuto proprio dell'impresa cooperativa. In alcuni casi argomentando a difesa si è sostenuto che la esenzione degli utili mandati a riserva indivisibile costituisce davvero l'unico strumento in cui si traduce lo statuto della cooperativa come impresa sociale. Ciò vuol dire che venendo meno l'intassabilità degli utili viene meno anche il motivo che induce i soci a rinunciare a favore della riserva indivisibile.

Regime fiscale e costituzione del fondo di sviluppo in sostanza si presentano come uno scambio fra i soci-proprietari e lo stato. Questo argomento mette in evidenza più prosaicamente - questa la sintesi del Cref - l'inutilità della mossa fiscale ai fini dell'erario. Venuta meno l'agevolazione verrebbero meno in un modo o nell'altro, gli utili. Inoltre dal punto di vista dell'impresa cooperativa si deve riflettere sul fatto che lo scambio - crea un legame in più fra impresa e Stato rispetto agli altri tipi di impresa, una situazione cioè di dipendenza. Per ovviare a questo inconveniente il Cref propone la configurazione del capitale cooperativo come fondo pubblico: non una riserva intassabile bensì un fondo di dotazione incrementabile automaticamente qualora vi siano utili.

Stralciata dalla Finanziaria la «tassa sui militanti». Ex fascisti e berlusconiani isolati An in tilt sulle feste di partito

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Sbraita An, si lamentano quelli di Forza Italia. Non gli pareva vero di poter dare un altro colpo a «quelli della prima Repubblica», tagliando le agevolazioni fiscali alle «attività commerciali» dei partiti. Che poi sarebbero le feste. Quelle dell'Unità, ad esempio, ma anche quelle organizzate dai militanti del Carroccio o del Ppi. Più o meno una tassazione del lavoro volontario degli iscritti ai partiti.

Uno smacco per An

La brutta sorpresa è arrivata lunedì notte, quando la commissione Bilancio della Camera - prima di dare il via libera alla Finanziaria, che adesso approda in aula - ha stralciato quella norma. E così, nel mirino di An è finita anche questa volta la Lega. Gli uomini di Fini sono sempre più nervosi: a loro che all'inizio si accreditavano come l'anima «sociale» del polo berlusconiano, tocca ora il compito di far da cane da guardia ad una Finanziaria che nel paese raccoglie sempre meno consensi. E mal sopportano un Carroccio che tende sempre di più a sganciarsi, che insieme a Progressisti e Popolari

ha già mandato sulla manovra sei volte «sotto» il governo e minaccia di continuare.

«Daremo battaglia - tuona An con l'appoggio di qualche italoforzuto - le tasse devono pagarle tutti, compreso D'Alema». Le reazioni sono un po' tutte su questo tenore: del resto, quando si è nervosi si tende ad esagerare, scambiando per evasione fiscale il lavoro dei militanti dei partiti. Ma di questi tempi, se si tratta di menare fendenti alla Lega (oltre che alle opposizioni, ma questo è più scontato) non si va tanto per il sottile.

Non a caso, i fascisti non mostrano tanta acrimonia nei confronti del Ccd, anch'essi favorevoli allo stralcio della norma dalla Finanziaria. L'obiettivo sono, appunto, gli uomini di Bossi. Non a caso il sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri (sempre An) finisce per prendere parte con Marco Formentini. Cosa c'entra il sindaco di Milano? C'entra, almeno nella logica di Gasparri: invece di attaccare Maroni e An guardi piuttosto «i partitocraati di casa sua».

A Gasparri risponde Elisabetta Castellazzi della Lega, che a sua volta accusa An di «esagerare quando si tratta di attaccare e di minimizzare quando sostiene proposte che hanno ben

altra valenza politica». La Castellazzi sostiene che mantenere alcune agevolazioni a favore, ad esempio, delle feste di partito territoriali «non costituisce un favoritismo, ma solo un mezzo per mantenere in vita piccole manifestazioni locali che si fondano sul volontariato di simpatizzanti ed iscritti e che gravano di adempimenti fiscali eccessivi finirebbero per non farsi più».

Ecco perché lo stralcio

E il Pds? La Quercia proporrà in aula che l'argomento venga inserito nel cosiddetto «collegato», ossia quel disegno di legge che contiene la delega per la riforma previdenziale, in modo, spiega Bruno Solaroli segretario del gruppo Progressista, «da innescare, in quella sede, una discussione ampia sull'argomento del finanziamento dei partiti e della democrazia». Il problema sollevato infatti da Progressisti, Ppi, Lega e Ccd è infatti proprio questo. Per Solaroli «la norma così come era scritta, era ambigua e fumosa. Nulla in contrario alla tassazione delle attività commerciali permanenti legate ai partiti, ma il testo proposto può significare una tassazione del volontariato su cui si fondano le manifestazioni come ad esempio le feste di partito».

Verso la fusione tra Marelli e Gilardini

Sono state convocate per metà mese le assemblee della Magneti Marelli e della Gilardini, società di componentistica del gruppo Fiat, per la prevista fusione in un unico gruppo. Le date di convocazione delle due assemblee (il 14 novembre per la Gilardini a Tonno, il 15 novembre per la Magneti Marelli a Milano, il giorno dopo in eventuale seconda convocazione) sono state pubblicate ieri sulla Gazzetta Ufficiale. La fusione delle due società darà vita ad un gruppo con circa 5.000 miliardi di fatturato, 50 stabilimenti in tutto il mondo e 23 mila dipendenti circa.

L'Iri mette a punto la cessione della Sme

ROMA. Dovrebbe essere quasi interamente dedicato alla Sme il Consiglio di amministrazione dell'Iri che si terrà venerdì prossimo. I vertici dell'Istituto di Via Veneto dovranno, secondo quanto si apprende, mettere a punto le procedure operative per l'attuazione della deliberata cessione della Gs-Autogril (ultimo troncone della società alimentare Sme). Dovrebbe essere prevista la convocazione dell'assemblea degli azionisti per la ratifica dell'operazione. Nella precedente riunione il Consiglio In ha deliberato la vendita della Gs-Autogril alla cordata che vede insieme il gruppo Benetton, con la Edizione Holding, l'imprenditore Leonardo Del Vecchio, la catena svizzera di ristoranti ed alberghi Movenpick ed il Credipol. I vertici dell'Iri, sempre secondo quanto si apprende, proveranno poi la panoramica sui van settori in cui operano le società del gruppo, mentre non sembra destinato ad essere discusso il capitolo relativo alla scelta del secondo Advisor per la Stet.

Banco Napoli: S&P conferma il «voto» basso

MILANO. L'agenzia internazionale di valutazione del debito Standard and Poor ha confermato il «rating» A3, basso nella scala dei voti, per i certificati di deposito a breve del Banco di Napoli e per le carte commerciali del Bdi Commercial Paper Usa garantiti dal Banco di Napoli Spa. Lo afferma una nota dell'agenzia, sottolineando che il voto si deve alla perdita pre-imposte di 168 miliardi registrata dal Banco nel primo semestre 1994. Nel primo semestre del 1993 la grande banca del Sud aveva invece ottenuto un risultato ante imposte positivo per 162 miliardi. Questo peggioramento dei risultati, sottolinea Standard and Poor, riflette il calo del margine di interesse, le perdite sul portafoglio titoli e i maggiori accantonamenti a fronte dei crediti in sofferenza.

Parla Turiddo Campaini, presidente di Unicoop Firenze

«Tasse: le coop pagano, eccome»

«È un falso sostenere che le cooperative non pagano le tasse. Basta leggere i nostri bilanci». Turiddo Campaini, presidente dell'Unicoop Firenze, la più importante cooperativa di consumatori operante in Italia, critica le proposte del governo. Già raccolte in tutta la Toscana migliaia di firme contro il decreto Berlusconi. «Dovrebbero dimostrare che dietro a questa manovra non ci sono interessi di bottega».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERO BENASSAI

FIRENZE. La statuina di una geisha inchiusa in una bacheca, ricordo di un viaggio nella terra del Sol Levante in visita a una Coop gemellata. Sulla scrivania gli ultimi dati della raccolta delle firme contro la manovra del governo. Turiddo Campaini, presidente dell'Unicoop Firenze, la prima cooperativa di consumatori d'Italia con oltre 1.200 miliardi di fatturato e 392 mila soci, sfoggia soddisfatto i dati di bilancio a giugno che fanno registrare un ulteriore incremento intorno all'8%.

Presidente, perché le cooperative non dovrebbero pagare le tasse?

È uno slogan che fa certamente effetto. Ma non è assolutamente vero che noi non paghiamo le tasse

se e basta avere il buon gusto di leggere il bilancio di qualsiasi cooperativa per rendersi conto dell'esatto contrario. L'urica parte degli utili esente per legge da tasse è quella destinata a fondo indivisibile, ovvero si tratta di soldi che servono per finanziare l'impresa, che i soci non possono spartirsi né durante la vita della cooperativa, né qualora questa dovesse cessare la sua attività. In quest'ultimo caso sarebbero devoluti a fini di pubblica utilità. In pratica è come se lo Stato dovesse pagare le tasse sui soldi che distribuisce agli enti locali.

Eppure il governo Berlusconi vi ha inserito nell'elenco di chi gode di privilegi fiscali che vanno aboliti

Le scelte di questo governo sono davvero singolari: da una parte si defiscalizzano gli utili delle imprese destinati agli investimenti, e questo può essere un incentivo per rilanciare l'occupazione. Dall'altra per le cooperative si vorrebbe introdurre un meccanismo esattamente opposto. Non solo. Un'azienda privata che fa investimenti, godendo degli sgravi fiscali, accresce il proprio valore. Se dovesse cessare o cedere l'attività il proprietario a goderne i benefici. Per le coop non vale questo meccanismo, perché in caso di liquidazione i soci otterranno solo il rimborso della quota sociale sottoscritta e tutto il patrimonio passa alla collettività.

Allora qual è, a suo giudizio, il vero obiettivo di questo governo?

Mi sembra chiaro. È quello di cancellare il movimento cooperativo, che rappresenta l'ultimo pezzo di economia sociale nel nostro Paese, ed è considerato un esempio «pericoloso», perché contraddice clamorosamente il loro esasperato teorema liberista. Infatti da un lato siamo imprese cooperative fortemente competitive e dall'altro esprimiamo elevati contenuti

di socialità e di solidarietà, nonché un radicamento sociale vastissimo. Ci temono a tal punto da tentare di far diventare imprese private le cooperative in grado di competere sul mercato, riducendo il residuo movimento cooperativo ad un insieme di piccole realtà marginali. Ma questo tentativo non avrà successo proprio perché siamo organizzazioni forti dalla parte dei più deboli e la solidarietà che ci stanno dimostrando migliaia di cittadini ne è la dimostrazione. L'attacco alle Coop si sta rivelando un vero e proprio boomerang per il governo. Non ci credevano capaci di una reazione come quella che abbiamo messo in campo e non desisteremo fino a quando il disegno originario del governo non sarà definitivamente accantonato.

Secondo lei, è un caso che le più forti coop operino in settori come la grande distribuzione e l'edilizia dove hanno interessi diretti anche società legate al presidente del consiglio?

Non ho elementi per sostenere un'affermazione del genere. In dubbio qualcuno avrebbe l'onere e l'obbligo di dimostrare il contrario.

Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55108005 intestato a: A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

Sostieni Italia Radio



Table with 5 columns listing cities and their respective contribution amounts for Italia Radio.